



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Lunedì 12 febbraio 2018**

La delibera

## Palazzo San Giacomo riconosce il Gridas: "Non è più abusivo"

I locali dello Iacp occupati dalla comunità di Pignataro saranno acquisiti ai beni del Comune. E domani il Carnevale a Scampia

**ANTONIO DI COSTANZO**

Quello che attraverserà domani le strade di Scampia sarà un carnevale diverso per il Gridas, il centro sociale-comunità fondato da Felice Pignataro. Il Comune, su proposta degli assessori al Patrimonio, Ciro Borriello, e alla Cultura, Nino Daniele, ha approvato la delibera per l'individuazione, «quale bene comune immateriale, della complessiva opera artistica e sociale del maestro Felice Pignataro, fondatore ed animatore del "Gruppo Gridas" (Gruppo risvegliati dal Sonno) e, quale bene comune materiale, della sede di proprietà dell'Iacp». Non è una decisione da poco perché dopo anni di battaglie, la vittoria a un processo penale per occupazione abusiva e l'attesa per la sentenza in quello civile, la comunità impegnata nel recupero dei giovani della periferia Nord non sarà più occupante abusiva dell'immobile dell'Iacp che dovrebbe passare al Comune. «Con questa delibera - si legge in una nota di Palazzo San Giacomo - si dà avvio al procedimento per ottenere la dichiarazione di interesse culturale dell'opera artistica di Felice Pignataro e del complesso della documentazione d'archivio raccolta nella sede associativa. Inoltre, con questo atto

si formula l'indirizzo politico per l'acquisizione dell'immobile in via Monterosa a Scampia, al patrimonio comunale mediante permuta». L'operazione non è conclusa, ma si tratta di un passo concreto per risolvere una questione che si strascinava da anni. «Per la prima volta - afferma il sindaco **Luigi de Magistris** - si riconosce l'alto valore culturale e sociale del Gridas, del Collettivo e della memoria di Felice Pignataro. Si esce dalla precarietà, dai tentativi di sgombero e di eliminazione di questa esperienza così forte». Soddisfatta Mirella La Magna, moglie di Pignataro, di cui continua a portare avanti l'impegno sociale insieme alla divulgazione delle opere. «È un primo passo importante - spiega - ma adesso dobbiamo superare lo scoglio più importante, ovvero, quello della causa civile. In sede penale i giudici e persino il pm hanno riconosciuto che abbiamo occupato questo spazio, ma l'abbiamo fatto per restituirlo alla collettività».

E domani le strade di Scampia saranno attraversate dai carri allegorici del tradizionale carnevale promosso dal Gridas. Sfilerà anche la maschera di Donald Trump col volto di un maiale. Capelli biondi di cartapesta spunteranno dal cappello a stelle strisce dello zio Sam,

il personaggio che esattamente 100 anni fa gridava "I want you" ai ragazzi americani dal manifesto affisso nelle strade per reclutare soldati. Un modo provocatorio scelto per la 36esima edizione del corteo di denuncia sociale più forte d'Italia contro le minacce atomiche del presidente Usa e del dittatore nordcoreano Kim Jong, presente sul carro accanto a Trump. Il titolo scelto quest'anno per il Carnevale è "Mezzogiorno di fuochi, chi appiccica, chi soscia e chi stuta". Partirà domani alle 10 da via Monte Rosa, dalla sede del centro sociale. Previste quattro ore di sfilate, musica, carri e balli. La giornata si concluderà in largo Battaglia, alle spalle delle Vele, con il tradizionale falò dei simboli negativi. Tante le sfilate previste, non solo a Scampia. Si parte oggi a Pianura alle 16 nella Casa della Cultura via Grottole. Domani corteo anche a Bagnoli, martedì a Soccavo, Montesanto, al Parco Ventaglieri, al Mercato-Orefici, in piazzetta Carlo Troja, all'ex asilo Filangieri e a Largo Baracche ai Quartieri spagnoli.

## **«CoAd», esposto di Federconsumatori**

*La questione delle false prestazioni a disabili e anziani a opera della società consortile CoAd, denunciata ieri dal "Corriere del Mezzogiorno" Federconsumatori Campania ha deciso di presentare un esposto alla Procura della Repubblica affinché accerti l'entità delle responsabilità.*

*«Laddove le notizie riportate trovassero effettivo riscontro nei fatti – spiega il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo - si configurerebbe un grave danno economico per l'Asl cittadina e per il Comune.*

I caschi bianchi hanno dato vita a un blitz nei luoghi della movida: 108 multe nella zona dei 'baretti'

# *Cannabis tra i minori, fermati 5 ragazzi a Chiaia*

**NAPOLI (ila.rag.)** - Controlli alla movida nel fine settimana. Gli agenti di Chiaia Chiaia hanno fermato cinque minorenni sorpresi a fumare sostanze cannabinoidi. Due di essi, di 15 e 16 anni, sono stati intercettati in un vicolo di via Belledonne, sprovvisti di documenti d'identità. Dopo aver espresso le generalità non hanno fornito elementi utili per rintracciare genitori che potessero prenderli in affidamento. Dopo gli accertamenti è emerso che il sedicenne aveva precedenti per aggressione con arma da taglio a danno di altro minore, e che il quindicenne risultava avere precedenti per furto aggravato e rissa. In collaborazione con un assistente sociale, sono stati collocati presso due strutture di accoglienza per minori. Un terzo minorenne è stato fermato a bordo di un ciclomotore in contromano in via Carlo Poerio, ed è stato riaffidato ai genitori, mentre altri due minori, di 16 e 17 anni, sono stati sorpresi a consumare cannabis nel piazzale antistante la Cumana al Corso Vittorio Emanuele e riaffidati ai genitori anch'essi diffidati a vigilare sulle abitudini di vita dei ragazzi. Di questa attività è stata informata la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli. Nella zona dei baretti sono stati elevati 108 verbali per la sosta vietata ed effettuati 25 controlli dai quali sono scaturite 15 sanzioni. Sono stati elevati 21 verbali a carico di locali e con-

dominii per il posizionamento sulla pubblica via dei bidoni della differenziata in giorni ed orari non consentiti. A seguito di segnalazioni, diversi esercizi che diffondevano musica sono stati controllati e poi diffidati perché regolassero il volume della musica e rispettassero gli orari di chiusura. Sempre dopo una segnalazione, gli agenti sono intervenuti in via dei Fiorentini presso un ostello, riscontrando che all'interno della struttura era in corso una serata con più di 200 giovani. I gestori erano sprovvisti delle autorizzazioni sanitarie e per la somministrazione di alimenti e bevande e non avevano la certificazione per l'impatto acustico e per questo sono stati sanzionati per un importo di 7mila euro. Sul lungomare sono state sequestrate 69 borse contraffatte, mentre in via Caracciolo sono stati verbalizzati 4 autocarri per un importo totale di 1.650 euro, che trasportavano pannelli giganti pubblicizzanti eventi per il Carnevale presso un noto centro commerciale della provincia. In via Aniello Falcone gli agenti del Vomero hanno elevato 123 verbali per infrazioni varie al codice della strada e notificato una diffida al gestore di un locale pubblico a non perdurare nel posizionare teli in plastica delimitando gli spazi antistanti l'attività, pena la chiusura del locale. In via Cilea, all'esterno di una nota paninoteca sono stati elevati 97 verbali per infrazioni al Codice della

strada. In via Morghen, piazza Varvitelli, via Cimarosa e via Bernini sono state elevate 123 contravvenzioni. Inoltre, 4 locali sono stati verbalizzati per occupazione di suolo abusiva, e 7 parcheggiatori abusivi verbalizzati e allontanati dalla zona. Gli agenti dell'unità operativa Tutela emergenze sociali e minori hanno effettuato una serie di verifiche presso le stazioni della metropolitana. Sono stati controllati numerosi minori e due di essi, di sedici anni, sono stati trovati in possesso di cannabis. Sono stati contattati i rispettivi genitori a cui sono stati riaffidati. I controlli hanno riguardato anche la vendita e il consumo di alcool ai minori ma non è stata riscontrata alcuna violazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VOMERO** Chiuso da 7 mesi per qualche ramo pericolante. La Municipalità: responsabilità non sono nostre

## Cittadini occupano il parco Mascagna

DI MARCO ALTORE

**NAPOLI.** Lo avevano detto la settimana scorsa attraverso le pagine del Roma e l'hanno fatto. I cittadini sono tornati in strada per protestare contro la chiusura del Parco Mascagna, l'area verde interdetta dallo scorso agosto per la caduta di un ramo sull'area delle giostre. Ma questa volta il numero dei partecipanti è aumentato e addirittura in tanti, anziani e famiglia con bambini, sono entrati nell'area verde. Insomma una domenica al parco così come avveniva prima della chiusura. «Insieme a diverse associazioni – spiega Elio d'Angelo, membro dell'associazione "Napoli Libera", – abbiamo di nuovo fatto sentire la nostra voce. Attraverso un varco sono entrati nel Parco moltissime persone. Tra questi tanti bambini che hanno giocato tra di loro. La manifestazione, pacifica, è terminata con l'intervento delle forze dell'ordine. Lanciamo un appello al sindaco **de Magistris** affinché ci dica come stanno le cose. Noi non ci arrendiamo». A protestare anche Giuseppe Sasso, già consigliere municipi-

pale ed esponente cittadino di Fi, secondo il quale «quanto sta accadendo denota la mancanza di una politica locale e centrale. C'è chi ha fatto la campagna elettorale su questi temi e poi assistiamo a tale scempio. La politica a Napoli è finita. I cittadini sono esasperati ma li invito a protestare in maniera prudente». Presente sul posto anche il vicepresidente della V Municipalità, con delega all'ambiente, Antonio Iozzi: «Capisco e condivido la rabbia dei cittadini ma bisogna evitare certe azioni pericolose. È bene informarsi sulle responsabilità. Fino ad ora si è perso solo tempo. Chi ha la responsabilità di gestire questa vicenda lo sta facendo con condizionamento ideologico e approssimazione. Pensiamo di organizzare un consiglio monotematico sul posto». Ad intervenire è anche il consigliere comunale Mario Coppeto (LeU): «Ho partecipato al presidio organizzato dalla cittadinanza dell'area collinare. Un'iniziativa bella e partecipata durante la quale ho potuto verificare il bisogno da parte delle famiglie del territorio di tornare ad avere spazi di socialità. È insopportabile che dopo

sei mesi ancora non si sia provveduto a risolvere i problemi che ne impediscono l'apertura. Come presidente di Municipalità mi sono battuto duramente per realizzare la trasformazione di quelli che un tempo erano conosciuti semplicemente come "i giardinetti di via Ruoppolo". Il tempo dei tentennamenti e delle indecisioni è finito. Si faccia qualsiasi cosa per riaprire in sicurezza l'area. Si parta dal parco Mascagna per rilanciare il grande tema del verde pubblico nella città di Napoli e nella sua area metropolitana, un tema in cui anche il Governo ed il Parlamento dovranno fare la loro parte».

**L'EVENTO** Carri allegorici attraversano il quartiere, messaggi contro la politica che arriva nelle periferie solo in campagna elettorale

## Il Carnevale del Gridas invade Scampia

*Ma la sede dell'associazione fondata da Felice Pignataro è sotto sfratto dalla sede di via Monterosa*

DI **ANTONIO SABBATINO**

**NAPOLI.** Una Scampia colorata e vestita a festa quella di ieri mattina per il consueto appuntamento di carnevale organizzato dal Centro Culturale Gridas Gruppo Risveglio dal Sonno, con un numero sempre più nutrito di partecipanti provenienti da tutt'Italia. Particolarmente significativo il tema di quest'anno: "Mezzogiorno di fuochi - chi appiccica chi soscia chi stuta". Il chiaro riferimento è ai numerosi roghi che funestarono la scorsa estate la Campania e al maxi incendio del campo rom di via Cupa Perillo a Scampia del 27 agosto 2017, con centinaia di cittadini originari dell'Est costretti ad abbandonare il proprio insediamento.

La fantasia dei carri in sfilata durante il corteo non supera la realtà soltanto perché proprio alla realtà si ispira. «Ai fuochi preferiamo i cuochi» si legge su uno di essi, con i membri del Comitato Vele che espongono il menù della "solita minestra" con i volti dei politici, da Luigi Di Maio a Giorgia Meloni a Matteo Renzi passando per Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e il governatore della Campania Vincenzo De Luca, ritratti in un grosso pentolone. Ma anche: "+ lavoro - ricottari", e la richiesta di "grazia" per "case per tutti, compresi per i rom", reintroduzione dell'articolo 18 e la salvaguardia dell'ambiente. Non manca un grosso Vesuvio con la

scritta "Chi Appiccica", proprio in relazione al tema di quest'anno. L'approdo finale, come av-

viene da un po' di anni a questa parte, il largo dove si trova lo stadio Antonio Landieri con l'incendio, questo si voluto perché benaugurante, di tutte le brutture del mondo. «Vogliamo finalmente mostrare un altro volto di Scampia, troppo spesso al centro di notizie di carattere negativo che danno del nostro quartiere un'immagine che non corrisponde propriamente alla sua vera realtà» afferma Mirella Lamagna, organizzatrice e ispiratrice fin dal principio insieme al compianto marito Felice di questa iniziativa. «Il fuoco è stato scelto perché segno evidente di questo desiderio di rinascita. L'ambiguità del fuoco - spiega ancora Mirella - consiste anche nel suo essere motore di civiltà, furore di chi resiste e passione che anima chi si impegna fortemente per porre un freno al degrado sociale».

A presenziare, il vicesindaco Raffaele Del Giudice, l'assessore ai Giovani Alessandra Clemente e quello al Patrimonio Ciro Borriello. Hanno partecipato anche associazioni provenienti dai quartieri di Materdei e Soccavo e dai comuni di Battipaglia e Caserta, ma anche di Genova e Padova. Caratteristica la presenza di alcuni bambini di colore con il volto dipinto di bianco. Più di quattro ore tra musica, balli, sfilate di carri hanno coinvolto le centinaia di presenti che hanno assistito piacevolmente all'iniziativa.

Assente, un po' a sorpresa, il sindaco **Luigi de Magistris**. «Oggi mi vesto da padre - dirà Del Giudice - È un'emozione vedere tutti questi carri, realizzati con materiale riciclato, sfilare. Il carnevale del Gridas rappresenta anche un momento di riflessione

alla deriva superficiale che si sta affacciando in Italia. Scampia è un giacimento culturale importante, che la nostra amministrazione intende sostenere».

Secondo Alessandra Clemente, «Scampia mostra la dignità di questo territorio. È bello essere qui per il quinto anno consecutivo». Pochi giorni fa, su impulso della consigliera Laura Bismuto, l'approvazione della delibera di giunta che ha sancito che il Gridas sia considerato bene comune della città. Questo è il primo passo per scongiurare

lo sfratto dalla storica sede di via Monterosa. Per completare l'opera, con l'ausilio dello Iacp, bisognerà dare vita ad una permuta con L'Istituto Case Popolari.

«Ma bisogna far presto - ricorda Mirella Pignataro, moglie di Felice che fu il fondatore del Gridas - il 9 maggio ci sarà il processo in sede civile a nostro carico. Bisogna incontrarsi al più presto per la permuta, altrimenti sarà dura. A noi avrebbe spaventato di meno il processo penale perché, se condannati, potevamo rischiare di pagare una multa o di andare in carcere e a me non avrebbe fatto paura la galera. Ma così, lo sfratto può materializzarsi». A tal proposito, è previsto un incontro tra lo Iacp e l'assessore al patrimonio Ciro Borriello nelle prossime ore.

*(ha collaborato ida molinari)*

Verde nel degrado, dipendenti in palestra o a casa. Spunta una talpa. Palazzo San Giacomo pronto alla linea dura

# Comune, i giardinieri fantasma

Controlli anti-assenteismo nella quarta Municipalità: 12 indagati. Telecamere in funzione

**Leandro Del Gaudio**

Inutile aspettare che qualcuno andasse a tagliare piante e a prendersi cura di alberi e di verde urbano. Per mesi niente da fare, tanto che aiuole e giardinetti di una delle zone più popolate dell'area metropolitana sono diventate ricovero per persone senza fissa dimora o habitat ideale per topi, insetti e animali randagi. È questo il retroscena che sta emergendo da un'indagine condotta in questi mesi su un gruppo di dipendenti comunali, su una pattuglia di giardinieri regolarmente in forza nei ranghi del Municipio napoletano. Giovedì scorso il blitz delle forze di polizia giudiziaria ne-

gli uffici di via Murialdo, a Gianturco, nel cuore della quarta circoscrizione partenopea. Un ordine di esibizione atti è stato notificato dagli uomini della sezione di pg della polizia municipale, per conto della Procura di Napoli, acquisiti elenchi e turni di lavoro. Truffa, sostituzione di persona e violazione della cosiddetta legge Brunetta sono le accuse mosse dal pool mani pulite guidato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. Dodici gli indagati.

> **Alle pagg. 18 e 19 con Barbutto**

## L'esercito dei giardinieri «fantasma» Comune, filmati i furbetti del badge

Gianturco, blitz nella Municipalità: 12 indagati. Spunta una talpa tra i funzionari

**Leandro Del Gaudio**

Inutile aspettare che qualcuno andasse a tagliare piante e a prendersi cura di alberi e di verde urbano. Per mesi niente da fare, tanto che aiuole e giardinetti di una delle zone più popolate dell'area metropolitana sono diventate ricovero per persone senza fissa dimora o habitat ideale per topi, insetti e animali randagi.

Mancanza di cura del verde cittadino, a dispetto di quel piccolo esercito di giardinieri regolarmente stipendiato dalle casse comunali: quasi una beffa rispetto a quella rigorosa alternanza di turni in entrata e in uscita, di monte ore da abbattere a fine mese, di specialisti dal pollice verde assunti nell'organico di Palazzo San Giacomo.

È questo il retroscena che sta emergendo da un'indagine condotta in questi mesi su un gruppo di dipendenti comunali, su una pattuglia di giardinieri regolarmente in forza nei ranghi del Municipio napoletano. Giovedì scorso il blitz delle forze di polizia giudiziaria negli uffici di via Murialdo, siamo a Giantur-

co, nel cuore della quarta circoscrizione partenopea.

Un ordine di esibizione atti è stato notificato dagli uomini della sezione di pg della polizia municipale, per conto della Procura di Napoli, acquisiti elenchi e turni di lavoro. Truffa, sostituzione di persona e violazione della cosiddetta legge Brunetta sono le accuse mosse dal pool mani pulite guidato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, nel corso di un'indagine partita anche grazie a una serie di esposti del presidente della quarta municipalità Giampiero Perrella.

Un'inchiesta simile a quella di altri contesti amministrativi cittadini, vedi alla voce furbetti del cartellino,

con un canovaccio che si riproduce da un ufficio all'altro. Ricordate la storia dei furbetti del Loreto Mare?

Marzo scorso, blitz del Nas, un esercito di professionisti del badge che finisce sotto inchiesta in uno scenario più ampio di

prestazioni fantasma; stessa storia nei pressi di piazza Cavour, dove furono le telecamere della

Procura piazzate all'esterno della macchinetta segnatempo ad inquadrate - impietose - i furbetti che si avvicendavano con pose plastiche e abiti sportivi a fare «un-due-tre-salvi-tutti», chiudendo i conti anche con i colleghi che erano in giro per la spesa, in palestra o impegnati in doppie e triple attività.

Ora si ricomincia, a partire dallo strano caso dei giardinieri fantasma di Gianturco. Anche qui sono entra-

te in funzione le telecamere, anche qui ore di filmati hanno immortalato il fuoriclasse di turno che estrae dalla tasca chissà quanti cartellini e «beggia» per sé e per i suoi.

Poi però la situazione è decisamente cambiata. Già perché c'è stata una svolta registrata dalle indagini, quasi ad alimentare una sorta di doppia inchiesta sul caso degli assenteisti delle aiuole? Qual è il retroscena della nuova truffa alle casse dello Stato? Stando alla ricostruzione compiuta finora, ci sarebbe stata una soffiata, un buco interno alla catena gerarchica interessata dalle verifiche condotte dai poliziotti di via de Giaxa.

Detto più chiaramente, qualcuno ha informato i giardinieri che sul loro conto erano scattate le indagini, si era mossa la Procura di Napoli, con tanto di acquisizioni di carte e richieste di informazione.

Quanto basta a rimettere tutti in riga, almeno per qualche ora, a ricompattare le fila di un gruppo di impiegati che si sono ritrovati - un giorno all'improvviso - con tute da lavoro e tanta voglia di fare nelle zone di verde cittadino.

Restano agli atti alcuni riscontri concreti: per mesi, i furbetti hanno dato forfait, rimanendo al lavoro solo sulla carta. Anche qui solito corollario di doppie e triple attività, impiegati che escono di casa passate le undici del mattino, che fanno un salto al lavoro (quello ufficiale), per poi lasciare l'ufficio per attendere ad altre occupazioni.

Scenario che fa i conti con un'inchiesta che ora approda alla svolta decisiva. Chiaro l'obiettivo della Procura di Napoli: chiudere i conti con la dozzina di dipendenti indagati (ripetiamo: per truffa, sostituzione di persona e assenteismo), ma

provare anche a capire quanto sono porose le stanze della quarta municipalità. Insomma, provare a capire chi è stato ad avvertire il gruppo di furbetti del cartellino, qual è il profilo della talpa (indagini per violazione di atti coperti da segreto istruttorio), dell'uomo che ha messo in moto le contromosse della pattuglia di giardinieri per caso. Una doppia inchiesta che ruota attorno a filmati e appostamenti di pg, in attesa che qualcuno dei dipendenti comunali presenti a Gianturco si ricordi di restituire un po' di decoro ad alberi e aiuole dell'area orientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il sospetto

Per anni  
alberi  
e aiuole  
nel degrado  
Dipendenti  
in palestra  
o a casa

## SOCIETÀ CIVILE E CITTÀ MIRABILE IN ROVINA

Luigi Labruna

**E** vero. I partiti cercano in tutti i modi, in questi tempi elettorali, di utilizzare come specchietti per le allodole esponenti della società civile. Soprattutto se impegnati nel reticolo di associazioni, circoli, congreghe e via dicendo. Signori e signore che, in cambio di uno scranno in Parlamento, accettano di fungere da foglia di fico.

*pagina VI*

## SOCIETÀ CIVILE E CITTÀ MIRABILE IN ROVINA

Luigi Labruna

**E** vero. I partiti cercano in tutti i modi, in questi tempi elettorali, di utilizzare come specchietti per le allodole esponenti della società civile. Soprattutto se impegnati nel reticolo di associazioni, circoli, congreghe e via dicendo. Signori e signore che, in cambio di uno scranno in Parlamento, accettano di fungere da foglia di fico per coprire le vergogne di liste zeppe di familiari, famigli, pregiudicati, voltagabbana, plurinquisiti. Anche qui a Napoli non è mancato chi lo ha fatto. In tutti i partiti. Anche in quelli che dicono di essere all'opposizione, ma che per incapacità o convenienza, hanno lasciato che la cattiva amministrazione rendesse la nostra "mirabile città" invivibile. Affollata, sì, da turisti attratti dalla sua tradizionale bellezza, ma ridotta allo stremo. Una città che vanta monumenti, chiese, chiostri, biblioteche, palazzi che tutti ci invidiano ma che sono in gran parte lasciati cadere in rovina. Sfregiati. Devastati dall'incuria, dalle ruberie, dalle occupazioni selvagge tollerate (quando non incoraggiate) da Autorità irresponsabili. Siti dichiarati

"patrimonio dell'umanità" deturpati o depredati di tutto. Che rischiano - avverte l'Unesco - la "cancellazione del titolo" per il degrado in cui versano (mentre India e Cina, per dirne una, chiedono l'inclusione nel Patrimonio dell'umanità persino delle mignatte). Per fortuna esistono, però, anche settori di quella stessa società civile napoletana che si ribellano. Non urlano, ma non tacciono. Fanno con onestà il proprio lavoro. Cercando anche di dare un contributo al salvataggio di quel poco che è rimasto delle tante bellezze devastate. Recuperando i lacerti di opere d'arte salvate e affidandole alla Sovrintendenza. La quale, piuttosto che relegarle nei depositi, le ha concesse in custodia a istituzioni cittadine, come la Corte di Appello e la Facoltà di Giurisprudenza, che le hanno restaurate ed esposte per anni nelle loro sale di rappresentanza. Tra esse, alcune appartenenti al patrimonio della chiesa della Compagnia della Croce, attigua a Sant'Agostino alla Zecca, il cui ingresso principale è ancora e murato e che, a visitare, fa insieme rabbia e tristezza. Con i tabernacoli

divelti, le orbite vuote e slabbrate delle nicchie in cui erano incastonati i capolavori scomparsi e quei pochi ancora reperibili, che l'antichissima Confraternita ha cominciato a riportare in sede. Sabato, nel corso di un suggestivo incontro, sono stati riconsegnati al primo governatore, ambasciatore Michelangelo Pisani Massamormile, i quadri dati a Castel Capuano. Seguiranno quelli presso la Facoltà di Giurisprudenza e l'avvincente tavola d'altare quattrocentesca in restauro a San Martino. L'augurio è che questo primo, non solo simbolico, risultato possa servire a restituire un po' della vivibilità da tempo smarrita a un quartiere cittadino complicato, avvincente e deperito, aprendo anche ai napoletani una minima prospettiva di migliore convivenza civile.